

TALLACANO

di Antonella Alesi



Tallacano è una frazione del comune di Acquasanta Terme, in provincia di Ascoli Piceno.

Passaggiare per Tallacano è suggestivo, incastonato in uno sperone di roccia a strapiombo, domina altissime valli con boschi curati e castagni secolari. Il paese è molto antico ed è circondato da verdi montagne. Le abitazioni sono realizzate in pietra locale, il tufo, in perfetta simbiosi con le rocce dalle quali nascono. Architravi finemente scolpiti in onore del Nome di Gesù, accompagnano il visitatore immerso nel silenzio e nella bellezza del luogo, nell'aria l'incanto delle strette vie che conducono ad antichi sentieri verso paesi confinanti. Il paese sorge a 666 metri sul livello del mare e conta circa 23 abitanti, il suo nome forse è

legato, a partire dal 1200-1300, a qualche membro della nobile famiglia ascolana dei "Tagliacane" da cui proviene *Gentile Angelutij Tagliacane de Esculo*, fondatore nel 1407 della chiesa di Villa Guasto in territorio di Accumoli. Un'ulteriore testimonianza è quella del nobile notaio *Johannes Mascij Marini Cicchi* che nel Quattrocento firma lo statuto notarile ascolano, e dice di essere di *Tagliacano*.

Nel 1331 la Villa compare sul Bollario Vescovile quando avviene il passaggio della chiesa di S. Pietro di Tallacano dall'amministratore di Donno Filippo, priore della chiesa di S. Tommaso di Ascoli, ai chierici locali e a *Gentiluccio* di Antonio di Quintodecimo. Nel 1356 i Tallacanesi Antonio Placentini, Nicola Amici,

Cecco Trasmundi, Luctio Salvi, Giovanni Bartolomei, insieme a due uomini della frazione di Rocchetta, nominano loro procuratore in Perugia Nicola Tiberucci nella causa contro fra' Marino dell'Ordine Agostiniano per fatti concernenti l'*hospitale* di S. Giorgio di Salmacina.

Nel Cinquecento Tallacano è coinvolto nella vicenda Ardighelli al ponte S. Croce; da Tallacano provverranno in seguito i Tramazzini che tanta parte avranno nella storia del periodo napoleonico ed unitario.

Agli inizi del secolo XX, il paese fa cronaca per la presenza nel territorio di lupi che fanno strage di pecore; gli abitanti ottengono il permesso di spargere carne avvelenata che si obbligano però a ritirare prima dell'alba.

La chiesa parrocchiale risalente al 1450, è intitolata a S. Pietro ed è situata fuori della Villa, a 764 metri s.l.m. Si arriva all'edificio sacro percorrendo un sentiero disagiato e tortuoso scavato nel tufo, nella visita pastorale del 1580 si relazionava

che vi si celebrava la messa rare volte e che all'anno rendeva due salme di grano, una di castagne e mezza di ghiande. Nei pressi dell'antica chiesa c'è il famosissimo «Sasso spaccato» o «Tassinara», una larga fenditura naturale della roccia incisa internamente con nomi e piccole croci a testimonianza di un antico cimitero.

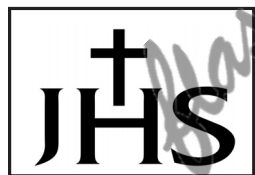
Nel 1621 sarà la prima in tutto l'acquasantano a passare sotto Farfa.

Di più agevole accesso ed interna alla Villa è la chiesa di Santa Maria Annunziata. Essa è costruita su un dente di roccia sporgente verso sud - est e domina dall'alto le case del paese. Fu fondata dai Canonici Lateranensi il 31 ottobre 1400, con l'obbligo per i fedeli di consegnare mezza libbra di cera ogni anno, nel giorno di Pasqua. Nel 1621 anche questa seconda chiesa passerà sotto Farfa'. (Riproduzione riservata)

I-V. COGNOLI, Acquasanta, 939-1914 II monografie, Ascoli Piceno 1995, pp.164-166.

Il Cristogramma

Frequente era l'incisione dell'ideogramma in onore del nome di Gesù sui camini delle case di campagna o sugli architravi delle porte, a ribadire la sacralità del fuoco e della dimora, così consacrata al



nome del Redentore.

IHS deriva da « I H Σ », abbreviazione della parola greca « IΗΣΟΥΣ » cioè

« Iesus » quindi Gesù; la sigla inizialmente era comparsa in manoscritti greci del III secolo,

tradotta in latino IHC, poi cambiata in IHS o anche JHS, con la J al posto della I.

Particolare impulso alla sua diffusione fu dato da San Bernardino da Siena (1380-1444) che ne promosse l'ostensione ai fedeli, al termine delle sue omelie, raffigurandolo su tavolette di legno con l'incisione in oro delle lettere IHS contornate da un cerchio di raggi fiammeggianti. Tale sigla divenne il suo simbolo e fu

posta sulle porte delle chiese, diffondendo così il suo culto.

Nel 1427 papa Martino V ordinò che fosse aggiunta una croce sopra l'H centrale per evitarne un uso pagano, ma oggi è possibile anche rilevare accanto all'ideogramma l'incisione delle lettere N e R, un chiaro segno di devozione al Nostro Redentore, come la M di Maria in memoria della madre del Signore.

Alfa e omega, la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco, incise sopra la scritta IHS, si ritiene che contengano la chiave dell'universo interamente racchiuso entro queste due estremità, quindi il principio e la fine rappresenterebbero la totalità della conoscenza, dell'essere, del tempo e dello spazio. (Riproduzione riservata)

Antonella Alesi

